

I CODICI ATECO 2025

Cosa cambia in ambito archeologico

Dal 1 aprile sono diventati operativi i nuovi codici ATECO 2025, introdotti dopo un lungo processo di revisione, a partire dal 1 gennaio. La nuova classificazione si è resa necessaria per migliorare il sistema precedente e rendere più coerente l'organizzazione delle professioni.

Per comprendere meglio i cambiamenti introdotti anche in ambito archeologico, esaminiamo cos'è un numero ATECO, perché è importante per la vita lavorativa di un professionista autonomo o di un'impresa e, infine, come funziona la nuova classificazione degli ATECO e su quali principi si basa.

COME FUNZIONANO I CODICI ATECO

L'ATECO è la classificazione delle attività economiche adottata dall'Istat per finalità statistiche. Ogni impresa o professionista, al momento dell'apertura di una partita IVA (che funge da codice fiscale dell'attività), individua l'attività economica principale che svolgerà, alla quale corrisponde un CODICE ATECO.

Per facilitare la corrispondenza tra attività e codici, l'ISTAT ha stilato una lista organizzata in questo modo: le professioni sono divise in 22 famiglie, all'interno delle quali sono presenti delle macro categorie. Ogni categoria più ampia viene ulteriormente suddivisa fino a individuare un'attività specifica, descritta in modo più dettagliato.

Questa indicizzazione corrisponde a un codice numerico composto da 3 coppie di cifre separate da un punto (es. 12.34.56), in cui la prima coppia indica la macro categoria, la seconda la categoria e la terza l'attività specifica.

I VECCHI CODICI

Fino a gennaio, le attività archeologiche erano sostanzialmente raggruppate in tre codici principali. Il più utilizzato era senza dubbio il 74.90.99, che però presentava ancora una classificazione imprecisa delle attività archeologiche,

poiché il codice comprendeva diverse voci, tra cui le “attività degli archeologi”, ma escludeva lo “scavo archeologico”.

Il DM 244/2019, che definisce e regola la professione archeologica, ha optato per il 72.20.00, ovvero per la “Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze sociali e umanistiche”. Questi due codici sono storicamente stati scelti dai professionisti, mentre le società hanno spesso utilizzato il codice 43.12.00, che rientra nella categoria dell’edilizia e include l’attività di “preparazione del cantiere edile e sistemazione del terreno”, all’interno della quale era compreso anche lo scavo archeologico.

LA NUOVA CLASSIFICAZIONE

A partire dal 1 aprile 2025 è attiva la nuova classificazione delle attività economiche. Il processo di riorganizzazione, che si svolge periodicamente, è stato coordinato dall’ISTAT in collaborazione con altri enti istituzionali.

La CIA ha esaminato nel dettaglio quali sono i codici ATECO relativi all’archeologia o che possono essere adottati da chi opera in ambito archeologico, sia direttamente che indirettamente, sia come attività prevalente che come attività secondaria, cercando di offrire un panorama che sia il più dettagliato possibile.

Intanto individuiamo le famiglie professionali in cui sono state inserite e raggruppate le differenti attività di natura archeologica o che hanno a che fare con il nostro patrimonio archeologico.

Le troviamo all’interno dei tre raggruppamenti: quello delle Costruzioni, delle Attività professionali, scientifiche e tecniche e delle Attività artistiche, sportive e di divertimento.

All’interno della famiglia delle Costruzioni siamo stati inseriti nella macro categoria dei “Lavori di costruzione specializzati”, all’interno della quale, tra le altre, è inserita la categoria della “Preparazione del cantiere edile” che comprende l’attività di **“Preparazione del sito per scavi archeologici”** indicata con il codice **43.12.01**. Da questa attività è però escluso lo “scavo archeologico”

Sempre nelle Costruzioni l’archeologia è presente anche con il codice **43.99.02 “Interventi su siti ed edifici storici e archeologici”** con attività di

rinnovamento, ristrutturazione, ricostruzione e ammodernamento dedicata a società o professionisti legati più al campo della progettazione o del restauro edile che all'archeologia.

La maggior parte delle attività archeologiche le troviamo invece nella famiglia delle Attività professionali, scientifiche e tecniche, in cui siamo presenti sia nella macro categoria delle "Attività di architettura e ingegneria; collaudi e analisi tecniche" che in quella della "Ricerca scientifica e sviluppo".

Destinata alla progettazione, la categoria delle attività di architettura e ingegneria, ci vede presenti con due codici: il **71.11.01**, "**Progettazione, pianificazione e supervisione di scavi archeologici**", da cui sono escluse le attività di *scavi archeologici*, e il **71.12.40**, "**Attività di cartografia e aerofotogrammetria**" che comprende *attività di informazione cartografica e territoriale, di rilievo fotogrammetrico, raccolta dati con droni e mappature*.

Con il codice **71.20.11** sono invece inseriti i "**Collaudi e analisi tecniche per indagini archeologiche**".

Più appropriato alle operazioni di campo risulta essere invece il codice **72.20.01**, ovvero "**Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo dell'archeologia**", che comprende, oltre agli *scavi archeologici*, anche le seguenti attività: *assistenza archeologica in cantiere durante le operazioni di scavo* e il *post-scavo per lo studio dei reperti rinvenuti durante le operazioni di scavo*, mentre sono escluse la diagnostica e l'applicazione delle scienze ai beni culturali, comprese invece nel codice **72.10.22**.

Le ultime attività economiche che riguardano il mondo archeologico sono legate alla sfera museale e sono comprese nella famiglia delle Attività artistiche, sportive e di divertimento.

Nella categoria delle "**Attività di musei e collezioni**", con il codice **91.21.00** troviamo infatti la *gestione, organizzazione, cura, conservazione, valutazione ed esposizione di collezioni di musei di qualsiasi tipo* compresi quelli specializzati come quelli archeologici o digitali, mentre la *gestione e conservazione di siti archeologici aperti ai visitatori*, ricade nel codice **91.22.00** relativo alle "**Attività di luoghi e monumenti storici**".

L'ultimo codice che prendiamo in considerazione in questa analisi è quello relativo alla *conservazione e restauro di beni storici e archeologici di qualsiasi materiale, sia amovibili sia fissi*, compreso nell'attività di "**Conservazione e**

restauro del patrimonio culturale”, codice **91.30.01**, che sembra essere però destinato più al restauro vero e proprio che all’archeologia.

QUINDI QUALE CODICE ATECO PER L’ARCHEOLOGIA?

Nel fitto panorama di codici ATECO a nostra disposizione ora la cosa più complessa è la scelta del codice più appropriato o più conveniente per noi.

Sicuramente possiamo classificare i differenti codici in due gruppi, in base alla possibilità che vengano adottati o meno da società e professionisti: principali e secondari.

Attività principali

Come possiamo facilmente renderci conto dalla lettura delle quantità di codici applicabili al campo dell’archeologia, non tutti hanno lo stesso impatto e la stessa rilevanza sulla nostra professione, perché indubbiamente alcune attività sono maggiormente praticate e quindi alcuni codici saranno più utilizzati di altri. Non dobbiamo dimenticare che, sebbene una società o un professionista possano adottare più codici, generalmente si tende ad adottare solamente il prevalente, ovvero quello relativo all’attività economica che contribuisce maggiormente alla costituzione del fatturato annuo. Ad esempio, se uno di noi svolgesse operazioni sul campo, progettazione di scavi e cartografia tramite drone, andrebbe quasi certamente ad adottare solo il codice relativo agli scavi e assistenza, difficilmente quello sulla progettazione o sulla cartografia. Questo perché il suo fatturato verrebbe composto principalmente dalla prima attività e quindi non sarebbe necessario utilizzare le altre.

Seguendo questo ragionamento i nuovi codici ATECO “utilizzabili” in ambito archeologico come principali sono di 2 famiglie differenti: **ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE**, con Progettazione, pianificazione e supervisione di scavi archeologici (71.11.01) e Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo dell’archeologia (72.20.01); e **ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE E DI DIVERTIMENTO** con le Attività di musei e collezioni (91.21.00) e le Attività di luoghi e monumenti storici (91.22.00).

I primi due di questi (71.11.01 e 72.20.01) riguarderanno sicuramente la gran parte del corpo professionale archeologico italiano, anche se - a nostro avviso - il secondo, ovvero “Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo dell’archeologia”, che comprende nella descrizione una voce generica come “attività degli archeologi”, sicuramente si presterà più facilmente all’adozione

da parte della maggioranza degli archeologi liberi professionisti. I due codici facenti parte della famiglia delle attività artistiche e di divertimento, potranno essere indubbiamente i prevalenti per chi si occupa esclusivamente di museologia o fruizione di parchi archeologici.

Attività secondarie

Per quel che riguarda le attività economiche che potremmo definire secondarie, ovvero le attività diverse dalla principale, ma che comunque contribuiscono alla produzione e, quindi, al suo fatturato, sicuramente troviamo il 43.12.01, depotenziato rispetto alla sua versione precedente, visto che non comprende più lo "scavo archeologico", ma è diventato una generica preparazione non meglio specificata nelle declaratorie dell'Istat.

Applicabile ai topografi rilevatori potrebbe essere sicuramente il 71.12.40, ovvero le attività di cartografia e aerofotogrammetria, anche se difficilmente sarà adottabile come principale, così come il 71.20.11 che riguarda i collaudi delle indagini archeologiche.

Concludono l'elenco, con delle attività che sono in un limbo tra restauro e archeologia, gli "Interventi su siti ed edifici storici e archeologici" (43.99.02) e la "Conservazione e restauro del patrimonio culturale" (91.30.01).

Considerazioni finali

A una prima lettura, appare evidente come la nuova classificazione ATECO crei uno spazio specifico per l'archeologia. Prima di questa riforma, le attività archeologiche erano suddivise in tre categorie: 43.12.00, utilizzato principalmente dalle società che si occupano di scavo archeologico; 72.20.00, focalizzato sulla ricerca nel campo umanistico; e 74.90.99, che includeva le attività degli archeologi insieme a tutte le altre mansioni non classificate, fungendo da "scatola" per le attività escluse da una precisa classificazione. Rispetto alla precedente marginalità in cui l'archeologia era relegata, questa nuova classificazione restituisce senza dubbio una posizione ben definita e delineata per la nostra disciplina.

Tuttavia, troviamo controproducente e ridondante questa differenziazione e parcellizzazione delle molteplici attività che oggi vengono svolte in archeologia. È evidente come la nostra professione si stia evolvendo rapidamente, continuando un percorso avviato anni fa; oggi l'attività degli archeologi include l'utilizzo di tecnologie e strumenti che non erano in uso fino a un decennio fa. Non si tratta più solo di lavoro di campo e di studio; oggi

l'archeologia è, a pieno titolo, diventata una professione progettuale. Molti archeologi, infatti, svolgono a tempo pieno attività legate esclusivamente alla topografia o al telerilevamento, gestendo consulenze di varia natura in ambito museale, di fruizione pubblica, o nel settore subacqueo.

Avremmo preferito una soluzione più utile e semplice, cercando di riunire tutte (o la maggior parte) le attività all'interno di una o due categorie. Arricchire con specifiche diverse una voce esistente, come quella delle "attività degli archeologi", avrebbe reso tutto più chiaro, a partire dai nostri consulenti del lavoro.

Tale classificazione avrebbe inoltre rafforzato e messo in evidenza la Legge 110/2014, che, attraverso il DM 244/2019, descrive proprio le attività che svolgiamo. Frammentare le descrizioni e distribuirle su molteplici codici avrà l'unico effetto di escludere alcune attività dalle statistiche previste dall'uso degli ATECO, poiché nessuno di noi, impegnato in attività multitasking, considererà prevalente un codice che esclude altre mansioni. Ci ritroveremo quindi a operare una selezione dei codici, limitandoci in pratica a due: 71.11.01 - Progettazione, pianificazione e supervisione di scavi archeologici, da cui sono esclusi gli scavi stessi, e 72.20.01 - Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo dell'archeologia, che invece include gli scavi, oltre all'assistenza archeologica in cantiere durante le operazioni di scavo e le attività post-scavo per lo studio dei reperti rinvenuti.

In conclusione, la nuova classificazione, sviluppata secondo le indicazioni europee e coordinata dall'ISTAT, ha indubbiamente il merito di aver creato uno spazio ben delineato per la professione archeologica. Tuttavia, la frammentazione delle numerose attività lavorative, divise in troppe categorie o addirittura famiglie differenti, genera confusione, complicando il lavoro dei consulenti e dei commercialisti, con un probabile aumento dei costi per la nostra categoria.

Per mitigare questa situazione, la CIA, che rientra tra i referenti stabili dell'ISTAT, intende predisporre un documento di manutenzione delle modifiche apportate, prevedendo di riunire, ove possibile, le attività sotto un solo codice, per rappresentare in modo più efficace la categoria professionale. Ciò permetterebbe di evitare il confronto delle nostre prestazioni lavorative con quelle di professioni non affini o più performanti dal punto di vista economico, rischiando di rientrare negli Indici Sintetici di Affidabilità (ISA), ovvero i vecchi studi di settore, che ci penalizzerebbero in termini di tassazione e fascia reddituale.

<https://www.istat.it/classificazione/classificazione-delle-attivita-economiche-ateco/#codesearch>

STRUTTURA **ATECO**

A - AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA

B - ATTIVITÀ ESTRATTIVE

C - ATTIVITÀ MANIFATTURIERE

D - FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA

E - FORNITURA DI ACQUA; GESTIONE DI RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO

F - COSTRUZIONI

41 Costruzione di edifici residenziali e non residenziali

42 Ingegneria civile

43 Lavori di costruzione specializzati

43.1 Demolizione e preparazione del cantiere edile

43.12 Preparazione del cantiere edile

43.12.01 Preparazione del sito per scavi archeologici

- *preparazione del sito per scavi archeologici*

Sono escluse le seguenti attività:

- *scavi archeologici, cfr. 72.20.01*

43.9 Altri lavori di costruzione specializzati

43.99 Altri lavori di costruzione specializzati n.c.a.

43.99.02 Interventi su siti ed edifici storici e archeologici

rinnovamento, ristrutturazione, ricostruzione e ammodernamento di siti ed edifici storici e archeologici

Sono escluse le seguenti attività:

- *conservazione e restauro del patrimonio culturale, cfr. 91.30.01*

- *restauro di edifici storici, cfr. 91.30.01*

G - COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO

H - TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO

I - ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE

J - ATTIVITÀ EDITORIALI, TRASMISSIONI RADIOFONICHE E PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI CONTENUTI

K - TELECOMUNICAZIONI, PROGRAMMAZIONE E CONSULENZA INFORMATICA, INFRASTRUTTURE INFORMATICHE E ALTRE ATTIVITÀ DEI SERVIZI D'INFORMAZIONE

L - ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE

M - ATTIVITÀ IMMOBILIARI

N - ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE

69 Attività legali e di contabilità

70 Attività di sedi centrali e consulenza gestionale

71 Attività di architettura e ingegneria; collaudi e analisi tecniche

71.1 Attività di architettura, di ingegneria e altre consulenze tecniche connesse

71.11 Attività di architettura

71.11.01 Progettazione, pianificazione e supervisione di scavi archeologici

Sono escluse le seguenti attività:

- scavi archeologici, cfr. 72.20.01

71.12 Attività di ingegneria e altre consulenze tecniche connesse

71.12.40 Attività di cartografia e aerofotogrammetria

- attività di informazione cartografica e territoriale

- attività di rilievo fotogrammetrico (rilevamento fotogrammetrico), ad esempio raccolta dati con droni

- preparazione e revisione di mappe

71.2 Collaudi e analisi tecniche

71.20 Collaudi e analisi tecniche

71.20.11 Collaudi e analisi tecniche per indagini archeologiche

72 Ricerca scientifica e sviluppo

72.2 Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze sociali e umanistiche

72.20 Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze sociali e umanistiche

72.20.01 Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo dell'archeologia

- ricerca e sviluppo nel campo dell'archeologia
- scavi archeologici
- attività di archeologi, incluse le seguenti attività:

- assistenza archeologica in cantiere durante le operazioni di scavo
- attività post-scavo per lo studio dei reperti rinvenuti durante le operazioni di scavo

Sono escluse le seguenti attività:

- ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze applicate ai beni culturali, cfr.

72.10.22

O - ATTIVITÀ AMMINISTRATIVE E DI SERVIZI DI SUPPORTO

P - AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA

Q - ISTRUZIONE E FORMAZIONE

R - ATTIVITÀ PER LA SALUTE UMANA E DI ASSISTENZA SOCIALE

S - ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE E DI DIVERTIMENTO

91 Attività di biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali

91.2 Attività di musei, collezioni, luoghi e monumenti storici

91.21 Attività di musei e collezioni

91.21.00 Attività di musei e collezioni

- gestione, organizzazione, cura, conservazione, valutazione ed esposizione di collezioni di musei di qualsiasi tipo:

- musei o musei d'arte, musei d'arte applicata e del design (ad esempio musei di gioielli, musei di mobili, musei di costumi, musei della ceramica, musei di argenteria)
- musei di storia naturale, di scienze e tecnologia, musei storici, inclusi musei militari
- altri musei specializzati
- musei all'aperto, ecomusei, musei digitali e virtuali
- collezioni in dimore storiche e gallerie nazionali, centri dedicati all'arte etnografica, religiosa e popolare a livello locale o regionale
- attività di gallerie d'arte, esposizione di opere d'arte (opere d'arte non in vendita)

91.22 Attività di luoghi e monumenti storici

91.22.00 Attività di luoghi e monumenti storici

- gestione e conservazione di luoghi ed edifici storici
- gestione e conservazione di siti archeologici aperti ai visitatori

91.3 Conservazione, restauro e altre attività di supporto al patrimonio culturale

91.30 Conservazione, restauro e altre attività di supporto al patrimonio culturale

91.30.01 Conservazione e restauro del patrimonio culturale

- conservazione e restauro di beni storici e archeologici di qualsiasi materiale, sia amovibili sia fissi
- restauro di organi di antiquariato e altri strumenti musicali considerati patrimonio culturale e storico
- restauro di opere d'arte di antiquariato o considerate patrimonio culturale e storico,

quali: icone, statue e sculture, arazzi, mosaici,
dipinti e affreschi, incluse immagini sacre
- restauro di edifici storici

T - ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI

U - ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO
PER PERSONALE DOMESTICO E PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI
INDIFFERENZIATI PER USO PROPRIO DA PARTE DI FAMIGLIE E
CONVIVENZE

V - ATTIVITÀ DI ORGANIZZAZIONI E ORGANISMI EXTRATERRITORIALI